

# Caos mascherine 0,50 «C'è tanta richiesta ma non sono arrivate»

## FARMACISTI SOTTO ASSEDIO DOPO L'ANNUNCIO DEL GOVERNO: «SIAMO IN ATTESA»

Filippo Lezoli

### PIACENZA

● A chiamarlo caos non si sbaglia. L'unica certezza è che le mascherine, il dispositivo da tutti gli esperti ritenuto fondamentale per arginare le possibilità di contagio nella Fase 2 appena iniziata, sono di difficile reperibilità prima per i farmacisti, di conseguenza per i loro clienti, ma anche per i medici di famiglia. Procediamo con ordine. Riguardo alle mascherine, le farmacie si trovano in difficoltà a soddisfare la domanda crescente che proviene dai clienti. «Il giorno successivo all'annuncio del governo, i cittadini che si presentavano da noi richiedevano i dispositivi da 0,50 euro, ma li stiamo ancora aspettando. Dovrebbero arrivare a breve, pensiamo la prossima settimana». Così si esprime Massimo Gazzola della Farmacia Boselli, riferendosi alle mascherine da cinquanta centesimi. «Tanti colleghi che ancora le hanno in casa - prosegue - le stanno vendendo al prezzo pattuito col governo nonostante le abbiano acquistate a un costo maggiore, questo perché la cosa più importante in questo momento è fornire il servizio».

La difficoltà di approvvigionamento delle farmacie sta tutta nelle parole di Gazzola. «Ne ordineremo cir-

ca 2.000 - dice il titolare - il mio socio, che si occupa degli ordini, sta facendo i salti mortali per trovarle». «Ritengo - aggiunge - che questo sia l'unico dispositivo davvero fondamentale per difendersi dal contagio, più ancora dei guanti». Ecco perché avere cominciato la Fase 2 - «a mio avviso la più rischiosa e delicata» dice Gazzola - senza la certezza di averne a disposizione un quantitativo sufficiente è aspetto che genera più di una perplessità. Quello della Farmacia Boselli non è un caso isolato. Tutt'altro. Chi ieri



**Iniziare la Fase 2 così  
sguarniti mi lascia  
perplesso»  
(Massimo Gazzola)**



**Ne abbiamo  
ordinate 2mila, ci  
saranno l'11 maggio»  
(Davide Zacconi)**

avesse fatto un giro in centro alla ricerca di una mascherina chirurgica sarebbe tornato a casa a mani vuote, oppure avrebbe dovuto deviare l'attenzione su modelli diversi e più costosi. «La richiesta è davvero tanta - spiega Davide Zacconi, dell'omonima farmacia in viale Sant'Ambrogio - ne abbiamo ordinate 2.000 e arriveranno l'11 maggio. Al momento abbiamo in casa quelle ffp2 a 7 euro e quelle lavabili a 8,50».

In piazza Cavalli un cartello è esposto alla vetrina della Farmacia Navilli: "no chirurgiche", un messaggio ai naviganti che getta luce sulle difficoltà di reperimento di questi giorni. All'interno della farmacia Sara Sozzi spiega che il problema è proprio trovare il fornitore. «Ce le chiedono in tante le mascherine da 0,50 - dice - ma in questo momento non ne abbiamo a disposizione. Occorre anche valutare con attenzione le varie proposte che ci vengono fatte, non tutte sono attendibili». In un angolo della farmacia stazionano alcuni scatoloni ricolmi di mascherine, che non fanno parte della partita da vendere a 0,50, ma che bene testimoniano la necessaria cautela con la quale si devono muovere in questo periodo gli stessi farmacisti. Il futuro di quelle mascherine è incerto. «Sembra che ci sia qualche problema con la certificazione» di-

ce la Sozzi. Al momento, di certo, c'è che non possono essere vendute. La stessa difficoltà nella reperibilità la si constata in piazza Duomo, alla Farmacia Parmigiani, dove la titolare spiega che «ora come ora di mascherine da vendere a 0,50 non ne abbiamo. Ci stiamo dando da fare per procurarcene». Senza indugiare oltre, si può dire che la domanda dei clienti resta inesausta, benché le cose non vadano molto meglio per i medici di famiglia. In realtà, spiega il presidente dell'ordine Augusto Pagani «rispetto alla fase iniziale dell'epidemia la quantità di dispositivi che ogni settimana l'Ausl mette a disposizione dei medici di medicina generale è un po' aumentata». Poi elenca il contenuto del kit che ogni sette giorni viene conferito a ciascun medico: «Ci vengono consegnate una tuta di protezione, 5 mascherine ffp2, cuffie, due o tre camici di protezione. Non abbiamo più avuto mascherine chirurgiche da usare o da fornire ai pazienti. Con la ripresa dell'attività ambulatoriale anche per loro dovremo poterci dotare di un certo quantitativo di mascherine chirurgiche». «Inoltre - aggiunge - grazie al Comune di Piacenza ogni medico di medicina generale e pediatra di libera scelta che lavora nel territorio comunale ha avuto la possibilità di ritirare 50 mascherine». A mostrare come la situazione sia ingarbugliata per i medici di base, Giovanni Centenaro, medico di medicina generale, spiega come la Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia) dell'Emilia Romagna «abbia diffidato la Regione a fornire materiale idoneo, così come il sindacato della Lombardia abbia invece diffidato per la stessa ragione, tramite legali e con posta certificata, tutte le Ausl e i prefetti lombardi, nonché inoltrato la diffida anche al Ministero».